

## Il punto

TENACIA  
E SOLIDARIETÀ  
LA SOCIETÀ  
CIVILE  
È PIÙ FORTE  
DELLE MAFIEdi **CARLO BORGOMEIO\***

Nel nostro viaggio in Calabria, soprattutto in alcune delle aree più disagiate del Sud, in compagnia di un numeroso gruppo di osservatori esterni, prevalentemente corrispondenti della stampa estera e rappresentanti di fondazioni internazionali, abbiamo potuto comprendere meglio il senso del nostro lavoro. A Lamezia Terme abbiamo conosciuto e ascoltato i giovani della Comunità Progetto Sud creata da don Giacomo Panizza, i ragazzini del Rom Lamezia Calcio che nel gioco di squadra trovano regole, riscatto e orgoglio e i minori dello Sprar Luna Rossa, che vivono all'interno di un bene confiscato. Il palazzo si affaccia su una delle strade più trafficate della città, quella che la collega all'aeroporto. Eppure non c'era traccia dell'edificio al catasto: prima di essere confiscato era un palazzo fantasma, simbolo visibile di un potere occulto. Subito dopo ha subito due attentati, una bomba e dei colpi di pistola sparati sulla saracinesca, ma le intimidazioni non hanno fermato don Panizza e i suoi collaboratori. Nella Locride la disoccupazione tocca il 75 per cento e la 'ndrangheta mantiene un forte controllo su ogni attività economica. Dal 2003 Vincenzo

Linarello e il gruppo Goel hanno costruito una rete di cooperative e associazioni che operano in agricoltura, turismo, sanità, accoglienza, e rappresentano una realtà economicamente etica, conveniente ed efficiente, competitiva rispetto al malaffare. Proprio per questo hanno subito sette attentati in sette anni. Ogni volta, testardamente, sono ripartiti. Siamo andati poi a Rosarno, nella piana di Gioia Tauro, dove migliaia di lavoratori immigrati vengono sfruttati nei campi per la raccolta degli agrumi. Il Consorzio Macramè ha assunto invece con contratto regolare ragazzi di origine africana, che si impegnano per far fruttare un vasto terreno confiscato, che era abbandonato e usato come discarica. Anche in questo caso non sono mancati sabotaggi e intimidazioni: sono i segni di un potere che comunica al territorio chi comanda. O noi o nessuno, questo è il messaggio. Il viaggio si è concluso sabato 13 ottobre a Polistena in un grande stabile confiscato. Oggi il palazzo, ristrutturato, è sede del Centro Padre Pino Puglisi e ospita tantissimi ragazzi nel centro educativo, anche figli di clan rivali, e offre servizi sociali. E molti altri straordinari

progetti che abbiamo sostenuto negli anni in Calabria avremmo potuto visitare e raccontare.

Queste esperienze ci dimostrano che un radicale cambiamento al Sud non è solo un sogno, ma è possibile se si ha una visione condivisa di futuro e si lavora «con» qualcuno e non «per» qualcuno. Un disegno che va incoraggiato, raccontato e sostenuto. Nonostante le intimidazioni e i rischi quotidiani, esiste un pezzo di società civile convinta che anche grazie alla bellezza e alla partecipazione, con la tenacia e con la solidarietà, si possono superare le mafie e, soprattutto, l'indifferenza, la rassegnazione e l'attendismo. Come ha sottolineato il procuratore Nicola Gratteri intervistato da Giovanni Minoli, «al di là della repressione, servono persone così per sconfiggere le mafie». Il Sud, insomma, può cambiare davvero «con cura». E i calabresi troveranno la risposta giusta a un problema altrimenti inspiegabile: la regione in cui esiste la più potente organizzazione criminale è la più povera d'Europa.

\*Presidente **Fondazione Con il Sud**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

